

Saggi Secondo la tesi del nuovo libro dello psicoanalista (Utet), è giusto che la sua disciplina si assuma responsabilità politiche

Io, tu, noi, il cerchio della vita

L'esistenza, per Vittorio Lingiardi, non può essere chiusa come un castello kafkiano

di **Eugenio Borgna**



La tesi di questo bellissimo libro è quella che non si possa vivere reclusi nei confini del nostro io, della nostra soggettività, delle nostre emozioni, e dei nostri pensieri, ma solo intrecciando la nostra vita a quella degli altri in una continua relazione dialogica con un tu, e con un noi. Nello svolgere questo tema di radicale importanza anche etica Vittorio Lingiardi (*Io, tu, noi. Vivere con se stessi, l'altro, gli altri*, Utet) si richiama alle sue esperienze psicoanalitiche e cliniche, e alle sue conoscenze filosofiche e neuroscientifiche, letterarie e cinematografiche, rimodulate e ricreate alla luce delle sue intuizioni, e del suo insegnamento universitario, che gli consente una straordinaria chiarezza nella esposizione degli argomenti. Le sue considerazioni sono espressione di una grande originalità ermeneutica, di una cultura mai astratta, e sempre incarnata nella storia della sua vita, e nella sua intelligenza critica che, nella interpretazione e nella articolazione della conoscenza di sé e della cura, tiene costantemente presenti le interconnessioni fra l'io, il tu e il noi, che scandiscono le tematiche del libro, e le rendono affascinanti.

Nello svolgimento di tematiche complesse, come queste, è alto il rischio di sconfinare in considerazioni feconde di aggiornamenti culturali e dottrinari, ma lontane da conseguenze pratiche, e concrete. Cosa che non avviene in alcuna delle tre parti del libro sull'io, sul tu, e sul noi, che direi fluide e liquide, nel senso che senza fine le une si intrecciano alle altre. Leggendole, lo vorrei dire subito, si è aiutati alla ricostruzione della nostra vi-

ta interiore, alla rievocazione delle esperienze che abbiamo fatto nella nostra adolescenza, e nella nostra giovinezza, e, cosa non meno importante, a una migliore conoscenza di quello che oggi avviene in noi, e nelle relazioni che abbiamo con gli altri.

Nella prima delle tre dimensioni, in cui è in questo libro articolata la vita psichica, si parla del convivere con noi stessi, del dialogo con quelle che ne sono le parti costitutive: cosa indispensabile, se si vuole vivere bene con l'altro, e con gli altri: il non sapere vivere bene con gli altri ha infelici conseguenze sulla nostra vita interiore. I problemi, con cui il libro poi si confronta, sono quelli della identità, della identità sessuale in particolare, e della dissociazione, che altera la coscienza, l'identità, la memoria, e la percezione dell'ambiente, giungendo a causare un disturbo di personalità multipla, nel quale, immersi in una angoscia divorante, ci si sente disintegrati in più personalità. Ci sono stati romanzi e film che ne hanno dato splendide testimonianze: Vittorio Lingiardi ne parla in pagine affascinanti.

La seconda parte muove da una diversa concezione della psicoanalisi, non più egemonizzata dal mondo intrapsichico, ma contrassegnata da una sensibilità interpersonale e relazionale. Ne sono illustrate le molteplici forme del vivere con l'altro, di entrare in relazione con l'altro, e a questo riguardo è drasticamente sottolineata l'importanza delle conoscenze, alle quali sono giunte le neuroscienze con la scoperta dei neuroni specchio, presenti nell'uomo e nei primati, e implicati nella empatia e nell'apprendimento, consentendoci di sentire dentro di noi quello che l'altro sta sentendo, e di riconoscere, guardandone gli occhi, quello che l'altro sta rivivendo. In questa seconda parte Lingiardi si occupa poi ampiamente dell'altro dal punto di vista della capacità di amare, e dell'imparare ad amare, di quello che egli chiama

il non facile apprendistato amoroso, al fine di tollerare le frustrazioni, e di evitare nell'investimento emotivo quelli che sono gli scogli narcisistici.

La terza, e ultima, parte del libro si confronta con il noi, con l'io e il tu che confluiscono nel noi, estendendo il noi ai gruppi, alle comunità, e giungendo a tematizzare quella che è chiamata una convivenza civile. L'io si svuota senza il tu, il tu si inaridisce senza il noi, e la vita, se non si apre al noi, non può non rinchiudersi in sé stessa, come in un castello kafkiano, non rendendo più possibili quelle che sono fragili emozioni come la gentilezza e la tenerezza, l'entusiasmo e la passione politica. Sì, è giusto chiedere alla psicoanalisi di interessarsi al mondo, e di assumersi responsabilità politiche: questa è la tesi coraggiosa del libro; e allora non si può non dire che dai territori della psiche il cammino dell'io e del tu porta a quelli della politica, se la politica è intesa nel senso alto della parola: come un noi che sia una comunità aperta al mondo umano e sociale con i suoi infiniti problemi (anche) ambientali. Non siamo, non dovremmo mai essere, monadi dalle porte chiuse nel nostro io, e nel nostro tu, e invece monadi dalle porte aperte a un noi che non sia solo psichico.

Nelle sue conclusioni, che non potrei non fare mie, Vittorio Lingiardi dice di avere voluto raccontare una intersoggettività ideale: immaginata come una forma di vita, che abbia a sgorgare dall'intrecciarsi dell'io, del tu e del noi, e dal dialogo della mente e del cuore con l'altro, e con il mondo. Ma egli dice anche di augurarsi che ogni lettore abbia a sentire «sulla propria pelle e sotto la propria pelle» i tre cerchi, che sono in contatto nella copertina del libro, riconoscendoli non come figure teoriche, ma come esperienze possibili a ciascuno di noi: «il cerchio flessibile e insaturo dell'identità che tocca quello della relazione, tiepido o incandescente, che tocca

quello inclusivo e politico della comunità. Che a sua volta tocca quello flessibile e insaturo dell'identità...».

Si esce dalla lettura di questo libro con una più profonda conoscenza di quello che noi siamo, e

di quello che noi dovremmo essere, e nella febbrile coscienza etica che io, tu e noi, identità, relazione e comunità, formano un cerchio dinamico essenziale alla nostra vita. Un libro che testimonia di una straordinaria ricchezza

culturale e umana che non considera la cura, intesa nel suo senso più ampio, se non come ascolto e come dialogo: nel solco di fluide alleanze fra psicoanalisi e psichiatria, letteratura e filosofia, sociologia e neuroscienze.

Correlazioni

Dobbiamo essere monadi dalle porte aperte e connettere identità, relazione e comunità

Psiche

● Il libro di Vittorio Lingiardi *Io, tu, noi. Vivere con se stessi, l'altro, gli altri* è pubblicato da Utet (pp. 160, € 14). Il saggio è suddiviso in tre: nella prima parte si parla del convivere con noi stessi; nella seconda della nostra sensibilità relazionale; nella terza l'io e il tu confluiscono nel noi, nella convivenza



● Vittorio Lingiardi (Milano, 1960: nella foto) è psichiatra e psicoanalista, ordinario di Psicologia dinamica all'Università di Roma La Sapienza. Tra i suoi libri: *Citizen gay*, *Affetti e diritti* (il Saggiatore, 2016), *Mindscapes*, *Psiche nel paesaggio* (Raffaello Cortina, 2017), *Diagnosi e destino* (Einaudi, 2018). È autore di raccolte di poesie tra cui: *La confusione è precisa in amore* e *Alterazioni del ritmo* (nottetempo, 2012 e 2015). È anche autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche

Visioni

Agnes Lawrence Pelton (1881-1961), *Departure* (1952, olio su tela, particolare): all'artista tedesca era dedicata la mostra *Desert / Transcendentalist* in programma dal 13 marzo al 28 giugno al Whitney Museum di New York attualmente sospesa a causa dell'emergenza Covid-19

